

di S. Umile da Bisignano

INRI



PER IL RECUPERO DELLA FIGURA DI S. UMILE DI BISIGNANO

SANTISSIMO CROCIFISSO

ORIGINI DEL PIO ESERCIZIO DELLA VIA CRUCIS

LA PASSIONE DI CRISTO NELLA VITA E NELLA SPIRITUALITÀ DI SANT'UMILE, TRA MISTICISMO E ARTE



Supplemento a Germogli Serafici di Calabria

rivista di spiritualità

BOLLETTINO DELL'OPERA VOCAZIONI FRANCESCANE DEI FRATI MINORI DI CALABRIA

Direzione Commerciale Calabria Convento S. Antonio V.le della Resistenza Commenda di Rende

Con approv. Eccles. e dell'Ordine

Aut. Trib. di Cosenza dell'8-6-90 - Pubb. Inf. 70%

Direttore Responsabile

Francesco Martella

Redazione:

Fr. Gaetano Pantisano Fr. Fabio Occhiuto

Fr. Agostino Piperno

Mons. Luigi Falcone

Direzione Generale

Conv. S. Antonio di Padova 87030 Commenda di Rende

Stampa

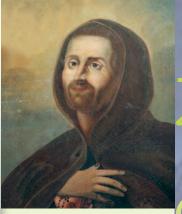
Industrie Grafiche GUIDO srl C.da Lecco - Z.I. Rende (CS)

PIA OPERA FRATINI S. ANTONIO c/c Postale 271874 87036 COMMENDA DI RENDE (CS)

CAUSALE: CONTRIBUTO
PRO RESTAURO SANTUARIO

"SANTUARIO S. UMILE" BISIGNANO

tel. 338 2180210 tel. 0984 1782436



Il Convento di Sant'Umile da Bisignano, detto anche della "Riforma", dedicato alle "Stimmate di San Francesco d'Assisi", sorge su di un'amena collina. La sua fondazione risale al 1222 quando il Beato Pietro Catin, inviato da San Francesco, diffondeva in Calabria il carisma francescano.

Da qui il frate minore S. Daniele da Belvedere Marittima, uno dei sette martiri del Marocco (10 ottobre 1227), partì missionario. In questo convento fu avviato alla vita francescana Sant'Umile, nato nella stessa Bisignano il 26 agosto 1582, e da qui salito al cielo il 26 novembre 1637, dopo aver pervaso il luogo con le sue virtù e i suoi prodigi. Il 1882 fu dichiarato Beato e il suo culto si diffuse in tutti i paesi della valle del Crati.

Il 19 maggio 2002 papa San Giovanni Paolo II lo ha proclamato Santo della Chiesa universale.

Il convento è uno dei più ricchi di memoria e di arte: dal quadro di S. Daniele, alla Madonna delle Grazie di scuola del Gagini, al celebre Crocifisso di Fra Umile da Petralia, dal chiostro del XIII sec., al museo conventuale.



Lettera del GUARDIANO

Padre Antonio Martella

ORIGINI del PIO ESERCIZIO della VIA CRUCIS

Padre Francesco Mantoan

LA PASSIONE DI CRISTO

nella vita e nella spiritualità di Sant'Umile, tra misticismo e arte

Luigi Falcone

IL "CHRISTUS PATIENS"

di frate Umile da Petralia

Fr. Giuseppe G. MURDACA o.f.m.

STUDI PER IL RECUPERO DELLA FIGURA DI S. UMILE DI BISIGNANO

Carmelo Pisarro Giampiero Esposito

Natale con gli alunni: una festa sempre nuova!

Silvana Sita

TERMINATI I LAVORI AL SANTUARIO DI SANT'UMILE

ADDIO "GIGINO"

FRATERNO COLLABORATORE DELLA VITA DEL SANTUARIO

APPUNTI di CRONACA





lettera guardiano

arissimi amici e devoti del Santuario di Sant'Umile di Bisignano, pace e gioia a tutti voi da parte della Fraternità.

Vi giunge il nostro bollettino per farvi partecipi della vita della fraternità del Santuario e di tutta la ricchezza di questi luoghi che portano il profumo delle virtù di Sant'Umile.

Ancora, mi piace riportare le belle parole di S. Giovanni Paolo II che nel descrivere la vita del Santo lo definiva "degno figlio della nobile terra di Calabria" (...) "fra' Umile rappresenta un lieto e incoraggiante invito alla mitezza, alla benignità, alla semplicità e ad un sano distacco dai beni effimeri del mondo".

Venerdì 3 marzo ricorre la solenne festa del Santissimo Crocifisso, immagine custodita gelosamente dalla fraternità dei francescani sin dalla sua consegna da parte dell'artista frate Umile da Petralia Sottana e, certamente, contemplato dal nostro S. Umile nell'ultimo anno della sua vita terrena.

La gelosa custodia, non mira a conservare un'opera d'arte, ma a trasmettere un grande messaggio d'amore.

Nella storia dei francescani questa grande devozione si ricollega al fondatore dell'Ordine dei Frati Minori, San Francesco d'Assisi. Davanti all'immagine del Crocifisso custodito nella chiesa di S. Damiano, si chiarisce e si definisce la sua grande avventura spirituale.

Celebrarne la festa vuol dire affermare la gratitudine e la riconoscenza per il dono della salvezza. Egli consegnò ai suoi frati la bellissima preghiera: "Ti adoriamo, Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo" (San Francesco d'Assisi).

Il mio ringraziamento agli autori degli articoli dedicati al mistero della passione del Signore.

Cordiali saluti

Padre Antonio Martella



ORIGINI del PIO ESERCIZIO della VIA CRUCIS

Quando parliamo del pio esercizio della Via Crucis, se la assumiamo in senso stretto, altro non è se non la riproposizione del percorso compiuto da Gesù Cristo a Gerusalemme il venerdì santo, giorno della sua passione e morte, dal pretorio di Pilato, dove ha luogo la condanna, sino al Golgota, dove viene crocifisso. Sono stati aggiunti altri due momenti: la deposizione dalla croce e la sepoltura. Come traccia, sulla quale è costruita quella che possiamo anche interpretare come una sacra rappresentazione, dobbiamo tenere presenti i passi dei vangeli di Matteo (27, 22-61), Marco (15, 1-47), Luca (23, 1-56) e Giovanni (1-42). Anche se non tutte le tappe della Via Crucis hanno un fondamento nei vangeli. (le tre cadute di Cristo, l'incontro con la Veronica e la madre, la deposizione di Cristo crocifisso nelle braccia della madre) appare evidente la volontà di rappresentare il cammino fatto da Gesù a Gerusalemme nelle sue ultime ore di vita, così come si era venuto delineando nella tradizione cristiana. Nella pratica della Via Crucis, come oggi è conosciuta nella vita devozionale della

Chiesa, vi si riconosce, innanzi tutto, la traccia di una venerazione verso i luoghi santi unita da una consolidata tradizione di pellegrinaggio, già nel IV secolo sono ricordati viaggi devoti verso la Terra Santa. Vi sono al fondo elementi di devozione alla passione di Cristo che hanno trovato un primo momento di consolidamento nell'insegnamento di San Bernardo per poi confluire, in maniera magistrale, in San Francesco d'Assisi, che fece propria, al massimo grado, una profonda compassione per Gesù sofferente e una vera partecipazione ai suoi dolori: ricordiamo l'evento delle sacre stimmate a La Verna (1224) e l'Ufficio della Passione (FF 279-303). A San Leonardo da Porto Maurizio va attribuito, con certezza, il merito principale della diffusione della Via Crucis con quattordici stazioni. A lui si deve la realizzazione pratica della grande intuizione del valore universale del pellegrinaggio a Gerusalemme, al di là del luogo fisico nel quale questo si svolgeva realmente. Si può situare il definitivo successo della Via Crucis attorno al terzo e al quarto decennio del Settecento, ed individuare nel dicembre 1750 il momento emblematico del trionfo, nel momento in cui, un anno

prima della morte, San Leonardo da Porto Maurizio ottenne da Benedetto XIV di poter inaugurare le stazioni all'interno del Colosseo in Roma, a ricordo dell'Anno Santo. Egli diffonde la Via Crucis collegandola, in primo luogo, alla sua predicazione delle Missioni che si concludevano, normalmente, con l'erezione della Via Crucis e con la sua solenne celebrazione. San Leonardo ha dedicato almeno quattro opere alla Via Crucis e il suo modello prevedeva che si potessero tenere anche quattordici sermoncini, uno per ogni stazione. San Leonardo svolge una predicazione che si richiama da vicino, fondendo le due tradizioni, al metodo missionario dei gesuiti (più rivolto ad un forte coinvolgimento emotivo) e a quello dei lazzaristi di San Vincenzo de' Paoli (più volto ad una predicazione ragionata e riflessiva), ponendo al centro di tutta la sua riflessione la passione di Cristo. La Via Crucis diviene, nella pratica di San Leonardo, un esercizio di pietà che va in due direzioni, la prima che muove dal credente e manifesta i suoi sentimenti, l'altra che va verso il credente con chiari intenti pedagogici e di orientamento esistenziale. La Via Crucis, nella dimensione di San Leonardo, assume un chiaro compito educativo. Lo schema ripetitivo e sempre simile a sé stesso induce all'assimilazione di elementi dell'esperienza cristiana che tendono a fissare, in un percorso drammatico, la vicenda della croce. Era ricercato anche il nascere di uno stretto legame emotivo,

nel fedele, tra le sofferenze di Gesù Cristo e quelle della Madonna. Indubbiamente si crea un'azione teatrale, con la chiesa, o il cammino sacro esterno, che diviene lo spazio dell'azione, mentre la scenografia è data dalla materialità dalle stazioni, semplici croci ma spesso anche piccole cappelle, con il copione che risulta dai testi delle meditazioni. Come in tutte le azioni teatrali, la commozione e il coinvolgimento dei presenti sono elementi decisivi e sono soprattutto i ceti più modesti, sia economicamente sia culturalmente, che ne rimangono toccati. La celebrazione del venerdì santo al Colosseo ha assunto sempre più oggi il carattere di un grande evento mediatico grazie alla sua diffusione televisiva. Nel momento in cui, forse, poteva sembrare che, agli occhi delle grandi masse coinvolte dai media, parzialmente sfumasse il senso dell'imitazione del pellegrinaggio, la Via Crucis acquista il valore di una rinnovata occasione per una intensa riflessione teologica e cristologica, al cui centro torna lo spazio del martirio di Gerusalemme. Ricordiamo con tanta commozione la drammatica Via Crucis del 25 marzo 2005, con il papa oramai morente, oggi San Giovanni Paolo II, condotta dal cardinal Camillo Ruini con meditazioni scritte da chi sarebbe divenuto il prossimo pontefice, il cardinal Joseph Ratzinger con il nome di Benedetto XVI.

Padre Francesco Mantoan



LA PASSIONE DI CRISTO nella VITA e nella SPIRITUALITÀ di SANT'UMILE, tra MISTICISMO e ARTE

La scelta del convento delle Stimmate di San Francesco d'Assisi, detto poi della Riforma, come luogo privilegiato di vita religiosa, non fu sicuramente casuale da parte di Sant'Umile, il "poverello di Bisignano", come amava egli stesso autodefinirsi, parafrasando la ben nota qualifica che la storia e la spiritualità francescana attribuirono al fondatore dell'Ordine minoritico, "il poverello d'Assist".

Il convento delle *Stimmate* era per Sant'Umile quasi il contenitore eccellente di quelli che sarebbero stati i fondamenti e i principi della sua spiritualità e della sua vita religiosa e monastica:

Le STIMMATE. Innanzi tutto le piaghe della passione di Cristo, impresse poi nel corpo di San Francesco d'Assisi, mirabilmente evocate nel titolo stesso della chiesa francescana di Bisignano, erano la memoria viva e costante della scelta radicale operata da Sant'Umile, come cammino di perfezione evangelica e di santificazione personale. Chissà quante volte avrà pregato e meditato dinanzi al bel quadro raffigurante le Stimmate di San Francesco d'Assisi, tuttora custodito nella chiesa conventuale, che riproponeva un soggetto classico riguardante il Poverello d'Assisi ed il miracolo delle Stimmate sul monte della Verna nel settembre del 1224.

L'artista di Bisignano dimostrava di essersi ben documentato intorno all'episodio che aveva dipinto. Francesco è raffigurato subito dopo aver ricevuto le sacre piaghe del Signore. I cinque raggi che si dipartono dal corpo di Cristo e che trafiggono il Santo, nell'opera di Bisignano non ci sono. E nemmeno è rappresentata la luce folgorante che avvolse la montagna e la zona circostante, quasi a significare la felicità e l'amore di Francesco per la natura. Non è più la montagna che brilla. Siamo nel '600, un secolo che, come scrive Agostino Gemelli, amò San Francesco "piuttosto alla spagnola che all'italiana, ossia con i tratti di una austerità eccessiva". Il '600 è il secolo del Crocefisso. Si scolpiscono Crocefissi lignei molto

espressivi di cui ricordiamo un raffinato artista, quale fu il laico osservante riformato Fra Umile Pintorno da Petralia, l'autore del Cristo in croce della Riforma di Bisignano.

Il «Cristo patiens» e la passione per il Crocefisso. Il grande amore per Gesù crocefisso, unito al desiderio di essere messo a parte dei patimenti di Cristo, fanno di Sant'Umile un degno figlio del suo tempo. Difatti il toccante misticismo che caratterizza le sculture lignee a soggetto religioso del XVII secolo, in particolare la rappresentazione del Cristo crocefisso, se da una parte evidenzia il desiderio di esprimere il profondo rapporto con l'Eterno attraverso Cristo, dall'altra mostra come il '600 sia un'epoca fitta di tensioni religiose. La Croce, ed il «Cristo patiens» in particolare, diventano gli argomenti privilegiati della riflessione di Sant'Umile, che tende a vedere nella Croce un eterno ponte fra il cielo e la terra. Gli elementi di alta drammaticità e di ricorrente simbolismo che accostano le sofferenze di Cristo a quelle di tanti uomini sulla terra (la partecipazione al dolore redentivo di Cristo), e che compongono l'intero iter del Calvario, caratterizzano l'arte monastica religiosa del XVII secolo. La composizione artistica ricalca la teologia dell'evangelista Giovanni secondo cui la Croce è il luogo della massima sofferenza, ma è anche il luogo della gloria; Cristo sulla Croce ci ha salvato e proprio stando sulla Croce «attirerà tutti a Lui». Ben consapevole di questo profondo insegnamento della Chiesa e della teologia cattolica, Sant'Umile fu un innamorato del Crocefisso e della passione del Cristo.

In Italia, ed anche nel resto dell'Europa, fino al XIII secolo era prevalso il concetto del Cristo vivo e trionfante; è solo a partire da tale epoca in poi, che la concezione iconografica del Cristo in croce comincia a cambiare. Compare un nuovo tipo di



Crocefisso, non più il «Cristo trionfante» ma l'uomo dei dolori, con il capo reclinato sulla spalla, più tardi coronato di spine, ovvero il «Cristo patiens», che con qualche modifica successiva, comincerà ad imporsi nell'iconografia occidentale. Così pure, fino al XIII secolo nelle immagini del Crocefisso compaiono, due chiodi per le mani e due per i piedi; in epoca successiva i chiodi si ridurranno a tre perché la sovrapposizione dei piedi, trattenuti da un solo chiodo, permetteva maggiori effetti plastici e pittorici: il busto si contorce, le gambe si piegano e il capo è completamente reclinato sulla spalla destra.

Agli occhi di Sant'Umile si presentava, quale esempio di arte mirabile il Cristo Crocefisso di Fra Umile da Petralia, scolpito solo qual-

> che anno prima della morte del Santo: sembra quasi di percepire la sensibilità religiosa e lo spirito di preghiera di Sant'Umile verso il «Cristo patiens» e verso la passione di Cristo.

> > Per Sant'Umile il Croce-

fisso è un compendio meditazione sulla passione di Cristo. Dopo il Concilio di Trento, soprattutto per merito di alcuni Ordini Religiosi, i Francescani in particolare, si diffondono le nuove direttive dettate da papa Urbano VIII Barberini¹, alle quali si dovevano ispirare gli artisti nel realizzare le loro espressioni di arte sacra. L'intento del Pontefice era quello di promuovere opere che chiaramente e facilmente potessero illustrare la fede e i dogmi cattolici, ed incrementassero la

di sculture improntate ad un forte verismo, in particolare nella raffigurazione del Cristo sulla croce, simbolo per eccellenza della passione e della redenzione.

devozione popolare con la realizzazione

I Crocifissi del XVII secolo finiscono per emanare una fortissima carica psicologica ed una così travolgente passionalità, tale da coinvolgere lo spettatore nel drammatico tema. Appartiene a questo periodo una particolare iconografia del Crocifisso, con le braccia non più distese sul *patibulum* della croce, ma pendenti da questo, di modo che l'intera figura si presenta disposta in una composizione verticale. Questa raffigurazione, se da un punto di vista tecnico, consentiva la realizzazione del Cristo crocefisso in un unico blocco di legno, dall'altra permetteva di dare all'intera composizione una drammaticità ed un *patos* tutto particolare. Le sculture di questo periodo sono perciò prima di tutto opere teologiche con una fortissima intenzione dottrinale; solo successivamente sono anche opere d'arte. Le opere d'arte dovevano essere pensate con il fine di suscitare nel popolo la *pietas* e la *devozione*, dovevano ispirare la comprensione e la condivisione del messaggio teologico.

Sulla base di tali principi, si sviluppa nell'ambito dell'Ordine Francescano una scuola di scultura sacra che, se trova nel siciliano Fra Umile da Petralia Soprana² il suo antesignano, vede nei suoi allievi e seguaci grandi maestri e soprattutto teorizzatori della «teologia della Croce». Fra Umile da Petralia può essere considerato il massimo esponente di questa cerchia di scultori francescani, apprezzato anche per le sue virtù umane oltre che religiose ed ascetiche, molti dei suoi allievi possono però al contempo essere considerati altrettanto grandi: si vedano ad esempio Fra Innocenzo da Petralia Soprana, autore dello splendido Crocifisso della Santa Casa di Loreto e di quello dell'arcipretura di Porretta Terme nei pressi di Bologna; Fra Angelo da Pietrafitta, autore del Crocifisso di San Francesco a Ripa in Roma; Fra Stefano da Piazza Armerina che ha lasciato traccia della sua arte nella raffigurazione del Cristo in croce nella chiesa di San Pietro Apostolo in Carpineto Romano; ed infine, Fra Vincenzo da Bassiano, autore del Cristo in croce nella basilica di Santa Maria in Aracoeli a Roma e del Crocefisso di Bellegra, di cui è ben nota l'importanza nella storia e nell'arte sacra del '600. Questi scultori francescani lasciarono una notevole produzione artistica basata essenzialmente sulla creazione di Crocefissi lignei dalle caratteristiche inconfondibili, da cui però si evince soprattutto il loro amore per la povertà e la semplicità: un particolare amore verso la passione di Gesù Cristo, secondo le esortazioni e gli esempi del Serafico Padre San Francesco.

La spiritualità di Sant'Umile, difatti, esalta la *pietas*, la fragilità della condizione umana, il senso escatologico della vita, il *pathos* della morte. Pregando, ormai malato e debilitato di forze fisiche, Sant'Umile avrà elevato la sua preghiera per l'opera rigeneratrice della Chiesa, che voleva stimolare la pietà e la devozione dei fedeli: così, il Cristo

crocefisso in particolare, assumeva un aspetto livido e convulso che accentua il realismo e il pathos dell'ago-

In questo clima di rinnovato fervore artistico e spirituale controriformato, si può leggere tutta la tensione religiosa che contraddistingue Sant'Umile, là dove il toccante misticismo è prova del profondo rapporto dell'uomo con l'Eterno attraverso Cristo. La Croce finisce quindi per diventare il simbolo della spiritualità del Santo, eterno «ponte» fra il cielo e la terra.

In Sant'Umile l'Imago Christi diventa Imago hominis. L'Ecce Homo evangelico diventa l'immagine e la spiegazione del dolore dell'uomo, paradigma della sofferenza e della condizione umana, che è mistero di morte, rappresentazione dei mali del mondo, premessa per la redenzione e passaggio per la salvezza eterna. Ed in questa prospettiva di redenzione universale operata dal Cristo crocefisso, sul piano teorico e dottrinale, nella prima metà del secolo, la Croce del Salvatore sembra acquistare una valenza tutta particolare: non più e non solo la rappresentazione del «Christus patiens», ma anche e di nuovo l'affermazione del «Christus triumphans».

Anche in questo caso, così come negli altri ambiti della sua spiritualità, ispirata ai principi della Controriforma cattolica, Sant'Umile si riproponeva, in perfetta sintonia con la vita della Chiesa, il ritorno ad un ideale di vita cristiana mediante un rinnovamento interiore della sua stessa persona. Il cammino da lui intrapreso si riconfermava quello della pietà e della devozione; l'immagine del Crocifisso continuava ad essere l'icona privilegiata verso cui incanalare il

proprio sentimento religioso, men-

tre l'autosantificazione e l'apostolato ne furono i principi basilari su cui veniva fondata la nuova vita religiosa che aveva abbracciato.

Luigi Falcone, "La Squilla", marzo 2017

Sul Pontefice, nato il 5 aprile 1568 e morto il 29 luglio 1644, si veda R. CIASCA, Urbano VIII, papa, in «Enciclopedia Cattolica», XII, Roma 1954, coll. 912-916, con la relativa bibliografia ivi contenuta.

² Su Fra Umile da Petralia si veda R. LA MATTINA - F. DEL-L'UTRI, Frate Umile da Petralia «l'arte e il misticismo», Caltanissetta 1986.

SS. Crocifisso - Bisignano



gli inizi del XIII Secolo compare una nuova tipologia di Crocifisso: quella del Cristo morto. L'iconografia deriva dal Christus patiens d'ispirazione bizantina, ma anche dalla coeva predicazione francescana. Il Cristo sofferente ha la testa reclinata sulla spalla e gli occhi chiusi e il corpo incurvato in uno spasimo di dolore.

Crocifisso - Cutro

Pur restando fisse, dal medioevo in poi, le connotazioni figurative essenziali del Crocifisso (le braccia stirate a forza sulla croce, le gambe che si incrociano sui due piedi trafitti da un solo chiodo, il capo, reclinato e sofferente, coronato da spine), le interpretazioni stilistiche che ne vengono date differiscono a seconda della tecnica di esecuzione adottata, delle invenzioni artistiche e delle espressioni di devozione legate a specifici territori.

Dalla seconda metà del "500", il Cristo sofferente raggiunge forme di drammaticità esasperata sotto l'influenza dei dettami della Controriforma. In questo alveo matura la personalità artistica di Giovan Francesco Pintorno meglio noto come Frate Umile da Petralia, (Petralia Soprana, 1600 - Palermo, 1639), religioso francescano. Personalità ascetica e penitenziale, la sua opera si caratterizza per uno stile personale di grande drammaticità che enfatizza la sofferenza ed il dolore e che ebbero una grande fortuna nella Si-

cilia del XVII secolo. Il forte





IL "CHRISTUS PATIENS" di frate Umile da Petralia

espressionismo del volto, l'enfasi data alle ferite, ai lividi ed al sangue, richiamano opere nordiche ma sono perfettamente inserite nelle direttive culturali della Controriforma, nei temi iconografici prediletti dai francescani, come si è detto, fin dal Medioevo, e nella cultura spagnoleggiante della Sicilia seicentesca.

I suoi crocifissi, più di trenta senza contare le attribuzioni incerte, si trovano in numerose chiese degli ordini religiosi che all'epoca, in Sicilia, avevano praticamente il monopolio della committenza artistica ma anche in Calabria, Campania, Puglia e Basilicata.

Nella nostra terra diverse sono le opere attribuite a fra Umile ma quelle certe sono tre: a Mesoraca (KR) uno splendido Ecce Homo a metà busto. A Cutro (KR) e Bisignano (CS) due realistici Crocifissi.

Non molte notizie storiche si hanno sulla scultura lignea dell'Ecce Homo collocata nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie in Mesoraca. Sia la possibile data che il luogo risultano incerti e privi di documentazione storica. Tuttavia, la tradizione vuole il 1630 come data di esecuzione dell'opera e lo stesso Convento di Mesoraca come luogo dove Fra Umile, in spirito penitenziale, si era ritirato per lavorare al mezzobusto ligneo. Sembra

invece più verosimile che l'artista abbia lavorato nella sua bottega di Palermo situata presso il Convento di S. Antonino ed abbia poi trasportato via mare il sacro manufatto. Tralasciando le problematiche circa le coordinate storiche quello che più conta è la riconosciuta paternità dell'opera che risulta come certa del petralese. Ciò che attrae, del Cristo, è sicuramente il volto con il suo sguardo profondo e mite, "ricco di Misericordia". Pur martoriato nella carne dalle sferzate dei flagelli, non c'è condanna nei suoi occhi ma... Perdono.

Un discorso speciale meritano i due crocifissi calabresi, opere della maturità di Frate Umile. L'artistica statua lignea del Crocifisso di Cutro è stata voluta, nella prima metà del XVII sec., dai Francescani cutresi P. Daniele e P. Benedetto i quali si erano conformati alle direttive del Concilio di Trento che, in piena Controriforma, voleva incrementare la devozione popolare e far scaturire, con la presenza di sculture e opere d'arte religiose, come sostenne il prof. R. La Mattina "una fortissima carica psicologica ed una così travolgente passionalità tale da coinvolgere lo spettatore al drammatico tema" della Crocifissione. L'opera, considerata Monumento Nazionale fin dal 1939, rappresenta un esempio di bellezza non solo per i canoni estetici ma per ciò che è capace di esprimere in chi guarda. Infatti attraverso tre diverse posizioni dello spettatore, è possibile ammirare il sorriso, l'agonia e la morte del Cristo. Si ritrova la stessa caratteristica nel Crocifisso di Bisignano, prezioso documento della piena maturità artistica del nostro. E' datato e autografo come riporta la scritta sul retro della croce, lungo la traversa: "1637. P.F. GREGORIO A BISIN: CU-STOD F. HUMILIS A PE-TRALIA REFORM, SCULP," Questa nota lo rende prezioso e quasi unico se non fosse che anche il Crocifisso di Polla (SA) è autografo. Si ritrovano nel Crocifisso di Bisignano tutte le caratteristiche dell'arte di Frate Umile: la folta corona di spine, l'abbondante fuoruscita di sangue dal costato, la spina conficcata nel sopracciglio, le tumefazioni e le ferite rigonfie sparse su varie parti del corpo etc, etc. Tuttavia sorprende l'espressione drammatica del viso, gli occhi socchiusi, la bocca semiaperta che lascia intravedere denti e lingua, conferendo ai tratti una naturalezza incredibilmente realistica.

Studi, ricerche e convegni scientifici interessanti e di buon livello sono stati effettuati fino ad oggi, su colui che può ritenersi, per il suo tempo, un caposcuola del Cristo sofferente. Ritengo però, che ancora si possa scrivere su ciò, che a mio avviso, può essere presentata come catechesi visibile e immediata per l'uomo contemporaneo, spesso incapace di dimenticare le offese ricevute con il Perdono, da lui già ricevuto ed impresso per i secoli in queste opere d'arte e... Spiritualità.

Fr. Giuseppe G. MURDACA o.f.m.

STUDI PER IL RECUPERO DELLA FIGURA DI S. UMILE DI BISIGNANO

I libri non si scoprono si ritrovano.

È il caso del manoscritto del processo di canonizzazione del Venerabile Servo di Dio fra Umile di Bisignano del 1694, rinvenuto nel fondo manoscritti della biblioteca Civica di Cosenza ed esposto il 26 novembre del 2016, durante la festa liturgica del pio transito del santo francescano.

Dell'esistenza del manoscritto si avevano notizie già nel 1932 quando Cesare Minicucci lo citava nello scritto "La Biblioteca Comunale di Cosenza - Bibliografia Calabra (Anno I, marzo 1932, quaderno V, Reggio Calabria), notizia poi ripresa da Gaetano Gallo fu Carlo nell'articolo apparso sul *Brutium* e riportata in Bisignano, Arte Storia e Folklore del 1982 dove si legge testualmente:... nel 1911 il superiore del convento credette opportuno di cedere ad un antiquario (la biblioteca, gli incunaboli, le valve lignee della porta e numerosi oggetti d'arte), e solo grazie all'intervento del Cav. Umile Solima e del Cav. Carlo Maria Gallo, che denunziarono il fatto ai Carabinieri, "lo scempio terribile non potette effettuarsi"; tutto tornò nel convento tranne i libri, i manoscritti e gli incunaboli che furono sistemati nella biblioteca comunale della Città.

La presenza del manoscritto nella Civica cosentina, venne annotata anche dalla Prof.ssa Mirella Mafrici del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Salerno, nel volume Beni Culturali in Calabria (del 1978) e da Giacinto Pisani, ex Direttore della stessa Civica, nella relazione il "Fondo Librario del Convento della Riforma di Bisignano", nel Convegno: Bisignano e la Val di Crati

tra passato e futuro del 1991.

Dunque, non è stato scoperto nulla: che il manoscritto fosse custodito a Cosenza si sapeva da 84 anni; abbiamo avuto solo la pazienza di seguirne le tracce e ricercare il volume nei numerosi scaffali della Civica. Si tratta del processo Diocesano per la Beatificazione del francescano di Bisignano, e il frontespizio recita: Processo in specie per la Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Fra Umile di Bisignano Minore Osservante Riformato dentro il quale vi stanno anco due fogli, cioè duplicati per la restituzione d'una reliquia, et effigie, del detto Servo di Dio fatta dal quondam Monsignor Veraldi Vescovo di Martirano. L'instrumento della Rivisione del corpo del Servo di Dio al foglio 486.

Così le prime pagine del manoscritto che abbiamo recuperato, grazie anche alla disponibilità dell'Avvocato Anna Viteritti direttrice della Civica ed all'impegno di un gruppo di lavoro per lo studio e la ricerca dei documenti, dell'iconografia e delle reliquie di fra Umile.

Ĝruppo che nel corso degli anni ha scoperto numerosi ed inediti documenti tra i quali

Sotto il portico del Convento di Sant'Angelo in Palco di Nola un affresco raffigurante Sant'Umile in





estasi il cui cartiglio recita: "Gloriam praecedit Humilitas". Ricordiamo che frate Umile a Nola ha propagato il culto di Duns Scoto:

Una pala d'altare del 1882 raffigurante Sant'Umile e San Carlo da Sezze nel Convento francescano di Pupping in Austria; attribuita a Caio (Anton) D'Andrea;

Una tela raffigurante Sant'Umile orante di fine '800 custodita nella Chiesa della Riforma di Rovito.

La nostra ricerca ci ha portato anche alla scoperta di altri numerosi documenti inediti su frate Umile tra cui:

una lettera datata 30 ottobre 1630 ed indirizzata al Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti con la quale il Commissario Generale, invita il Prefetto a consultare fra Umile di famiglia nel convento di San Francesco a Ripa di Roma, per la nomina del nuovo Custode di Terra Santa;

un'orazione nell'esequie di Fra Luca di Bosco tenuta il 5 giugno 1715 nella Chiesa di Santa Croce di Palazzo a Napoli, dove l'oratore ricorda che quel glorioso tempio aveva visto le effusioni amorose di fra Umile verso la Vergine.

Il culto di fra Umile non riguarda solo il meridione; a tale proposito ci piace segnalare la devozione nutrita da Padre Umile da Genova (Giovanni Bonzi) frate Cappuccino, morto nel 1969, che festeggiava il suo onomastico proprio il 26 novembre in onore di Sant'Umile.

C'è molto altro ancora da riportare alla luce; sarà un lavoro lungo e dispendioso, ma confidiamo nella nostra devozione e nel nostro desiderio di approfondire sulla vita, i documenti, sull'iconografia e gli scritti del "poverello di Bisignano.

> Carmelo Pisarro Giampiero Esposito



Natale con gli alunni: una festa sempre nuova!

Scuole dell'Infanzia "Marinella" e Scuola Primaria "Collina Castello" Istituto Comprensivo "G. Pucciano" Bisignano

L'atmosfera del Natale, fatta di luci, suoni, riti e tradizioni, continua ad affascinare i bambini ed i ragazzi della nostra scuola, che vivono questa festa sempre con grande attesa e trepidazione.

Come ogni anno gli alunni di ogni ordine e grado del nostro Istituto, hanno condiviso canti di pace e messaggi di fratellanza con l'intera comunità e le loro famiglie.

Considerato il profondo legame e affetto che accomuna tutti i cittadini di Bisignano, grandi e piccoli, verso Sant'Umile, in questo anno scolastico alcuni docenti hanno deciso, insieme ai genitori, di vivere il Natale nella suggestiva cornice del Convento della Riforma, la casa di Sant'Umile.

Le manifestazioni, organizzate dalla Scuola dell'Infanzia "Marinella" e dalla Scuola Primaria "Collina Castello", per vivere l'attesa e approfondire il vero significato di pace e di amore legato a questa festa, sono state, anche, un'importante e positiva occasione di incontro tra scuola, famiglia e istituzioni religiose.

I bambini della Scuola dell'Infanzia Marinella, hanno eseguito i canti più belli del Natale, mentre gli alunni della Scuola Primaria di Collina Castello, hanno partecipato insieme ad una Santa Messa appositamente organizzata, con lo scopo di esplorare l'universo delle diversità umane, aprendosi alla multiculturalità nella consapevolezza della grande ricchezza di valori e di risorse che ogni cultura possiede e che emerge solo se si ha la volontà di cercarli.

Le manifestazioni, come sempre molto seguite e partecipate, hanno visto la partecipazione attiva e coinvolta di alunni e ragazzi che, con spontaneità, gioia e partecipazione hanno fatto si che il mistero del Natale arrivasse al cuore di tutti.

E' stata una bella esperienza e un modo semplice ma intenso, di vivere e raccontare il Natale dei nostri alunni nella certezza che Sant'Umile riservi una particolare protezione e tutti i bambini ed i ragazzi delle nostre scuole.

Silvana Sita



TERMINATI I LAVORI AL SANTUARIO DI SANT'UMILE

Con certificato di ultimazione in data 03/11/2016 sono finalmente conclusi i lavori per la messa in sicurezza dell'area del Santuario.

I lavori sono consistiti essenzialmente nella realizzazione di una cortina di micropali e relativo cordolo di testata, nella sistemazione del versante che dal Santuario insiste sul vallone Pata, nella sistemazione idrogeologica con materassi Reno di parte del vallone, nella pavimentazione in pietra dell'area ricavata tra la cortina di micropali ed il fabbricato del Santuario, nell'incanalamento di tutte le acque pluviali che adesso scaricano direttamente nella fogna bianca, in opere edili di completamento.

I lavori sono stati realizzati dall'impresa Appalti e Costruzioni Civili S.r.l. di Pontelandolfo (BN) che con forte competenza e con l'ausilio del direttore dei lavori Ing. Pietro Lettieri, ha risolto tutte le problematiche inerenti le difficoltà esecutive della zona oggetto d'intervento, operando con grande impegno contribuendo così a ridare al Santuario lo splendore che merita.





ADDIO "GIGINO" FRATERNO COLLABORATORE DELLA VITA DEL SANTUARIO

"LAUDATO, SII, MIO SI-GNORE, PER NOSTRA CORPORALE SORELLA MORTE"

Con questo versetto, S. Francesco di Assisi, concludeva il "Canto delle Creature" poco tempo prima di morire, presso la Porziuncola in S. Maria degli Angeli in Assisi.

Egli volle attestare come la morte sia non la fine, ma il passaggio verso la beatitudine eterna ove non vi sono lacrime e sofferenze.

Il mattino del 14 febbraio 2017, LUIGI PASTORE, munito dell'Unzione degli Infermi e amorevolmente assistito dalla moglie, dai figli e dai parenti, è passato all'altra vita.

Noi francescani del Santuario di Sant'Umile e della Calabria tutta, abbiamo seguito con sofferenza tutto il percorso della sua malattia sin dagli inizi pregando perché venisse liberato da quel male che non perdona.

La messa esequiale, concelebrata da tanti sacerdoti, nel chiostro del convento affollatissimo, è stata presieduta dal Ministro Provinciale dei Frati Minori di Calabria, P. Fabio Occhiuto.

All'omelia, il padre, dopo aver espresso la propria partecipazione e quella di tutti i frati, al dolore dei familiari, sottolineava il grande amore di "Gigino" al convento e la sua diuturna e fraterna collaborazione alla vita del Santuario.

Invitava, in fine, tutti a guardare alla morte nella visione del Santo Vangelo come S. Francesco di Assisi e il nostro S. Umile.

I frati della Riforma di Bisignano



appuntidicronaca vita del Santuario

MARZO 2016

4 - 1° Venerdì. Festa del SS. Crocifisso. SS. Messe 7.30-9.30. 11.00 ha presieduta la concelebrazione S.E. Rev. ma Mons Salvatore Numari

20 - DOMENICA DELLE PALME: 9.30 Benedizione delle Palme con grande partecipazione dei fedeli.

24 - GÍOVEDI SANTO: P. Antonio, Mons. Luigi Falcone e P. Luigi Loricchio concelebrano la Messa in "Coena Domini". Tanti i fedeli che vi partecipano.

25 - VENERDI SANTO: nel pomeriggio P. Franco si porta a S. Francesco per il rito della passione, Mons. Luigi Falcone presiede il rito in convento e P. Antonio si reca alla Serricella di Acri per le confessioni.

26 - SABATO SANTO: al mattino molti fedeli si sono accostati al sacramento della confessione; nel pomeriggio si è approntato tutto l'occorrente per la celebrazione della Veglia pasquale che è iniziata alle ore 23.00 presieduta da P. Luigi Loricchio.

27 - DOMENICA di PASQUA. Alle SS. Messe delle 9 e delle 18 grande flusso di fedeli e di pellegrini provenienti da Soveria Mannelli.

28 - Celebrazione della S. Messa nella casa di S. Umile.

APRILE

- 1 Gruppo di giovani di Azione C. della parrocchia di S. Carlo Borromeo di Rende per un campo di formazione guidati dal parroco Don Aldo Giovinco.
- 2 Capitolo conventuale.
- 9 Pellegrinaggio della comunità religiosa dell'Immacolata di Bagnara.

- Pellegrinaggio della parrocchia di S. Giacomo d'Acri accompagnato dal parroco D. Espedito De Bonis.

16 - Pulizia del viale sottostante la grande croce da parte di alcuni giovani del rione S. Pietro di Bisignano 25 - Ospiti le Suore dell'USMI della diocesi di Crotone-S. Severina per una giornata di soiritualità.

30 - Ospiti alcuni ragazzi Scout della parrocchia della Sacra Famiglia di Castrolibero.

MAGGIO

5 - Gradita visita del MRP. Provinciale P. Fabio Occhiuto.

6 - Rientro della "reliquia del sandalo" di S. Umile restaurata e custodita in un'urna di plexigas e appoggiata sopra un disegno della Calabria e sulla quale l'orafo Prandina Sandro ha inciso i nomi dei paesi ove S. Umile ha vissuto o ha attraversato lungo la sua vita. Il disegno della Calabria è stato realizzato, in parte, con l'oro offerto dai fedeli di Bisignano e col contributo, in euro, da parte del MRM. Provinciale P. Fabio Occhiuto.

8 - DOMENICA- Ragazzi della parr. S. Tommaso di Bisignano guidati dal v. parroco D. L. Fiorentino vivono una giornata di spiritualità.

19 - 14º ANNIVERSARIO della CA-NONIZZAZIONE di S. Umile. La ricorrenza viene preceduta da due serate di preghiera. Al pomeriggio del 19 nel piazzale antistante la statua di S. Umile, al campo di Bisignano, viene celebrata l'eucaristica presieduta dal MRP Ministro prov.le P. Fabio Occhiuto.

21 - Al mattino confessione dei ragazzi della parrocchia di S. Giacomo d'Acri; al pomeriggio, a Cosenza, P Franco e P. Antonio partecipano al rito della Beatificazione del sacerdote acrese, Don Francesco Maria Greco fondatore delle suore "Piccole Operaio dei Sacri Cuori.

26 - La fraternità si è riunita per il capitolo conventuale.

GIUGNO

1 - Giungono il MRP Provinciale, P. Fabio Occhiuto e il MRP. Prov. dell'Umbria MRP. Claudio Durighetto per una visita al Santuario.

11 - Consiglio regionale della Gioventù Francescana.

13 - Festa di S. Antonio: buona partecipazione dei fedeli alle SS. Messe; tanti formulano gli auguri di buon onomastico a P. Antonio.

15 - Visita di due ecc. mi arcivescovi emeriti Mons. Vittorio Mondello di Reggio C. e Mons. Salvatore Nunnari di Cosenza-Bisignano.

18 - Pellegrinaggio di fedeli provenienti da Lamezia T.

23 - Mesoraca: Capitolo provinciale: vi hanno partecipato P. Antonio Martella e fra Gaetano Pantisano.

LUGLIO

13 -Visita di pellegrini dall' Uruguay.
 17 - DOMENICA: Visita di un gruppo di pellegrini provenienti da Castrovillari.

AGOSTO

18 - Inizio dei festeggiamenti in onore di S. Umile con la processione della statua verso la Casa di riposo "GIGLIO" di Bisignano.

19 - Rientro della statua con sosta

nel quartiere "Giardini" per la S. Messa presieduta dal Vic. gen. le della diocesi D. Gianni Citrigno.

24 - Il sindaco di Bisignano, sig. Umile Bisignano, nel suo ufficio, in municipio, consegna al ministro Provinciale, P. Fabio Occhiuto, l'Ordinanza n. 34 del 23 agosto 2016 Prot. N. 12272 con la quale REVO-CA la precedente Ordinanza Sindacale n. 55 prot. 15641 del 13.8.2010, di chiusura del Santuario per la presa d'atto dei lavori di sicurezza previsti avvenuti e quindi è garantita la sicurezza del santuario. La decisione viene accolta con grande gioia da parte dei fedeli.

27 - Sabato, vigilia della festa. Alle ore 17 inizia la solenne processione con la statua di S. Umile per le vie del paese. Giunta la processione al v.le Roma si ripete la tradizionale consegna delle chiavi della città al Santo preceduta dai messaggi del MRP P. Fabio Occhiuto e del sindaco, sig. Umile Bisignano.

28 - ĎOMENICA: Festa di S. Umile: grande afflusso dei fedeli. Alle ore 11 ha presieduta la S. Messa Mons. L. Bonanno Vescovo di S. Marco-Scalea.

SETTEMBRE

5 - Giunge da Catanzaro il confratello Fra Mariano Laganà assegnato alla nostra fraternità.

8 - Visita alla biblioteca civica di Cosenza, per visionare un volume di 994 pag., con la raccolta dei vari processi di S. Umile. datato 1694.

15 - Breve visita del ministro Provinciale P. Fabio Occhiuto che consegna la teca con una reliquia di S. Umile proveniente da Bocchigliero.

17 - Festa delle Sacre Stimmate di S. Francesco proceduta da un triduo di preparazione. Il convento ne porta il titolo ufficiale

26 - RESTAURO CHIESA: Inizio delle indagini diagnostiche strumentali strutturali propedeutiche alla redazione del progetto esecutivo dei lavori di restauro della Chiesa.

OTTOBRE

1 - Vengono pellegrini provenienti da Caria

4 - Solennità della festa del Padre S. Francesco. Vengono celebrate due SS. Messe con buona partecipazione dei fedeli.

10 - Festa dei SS. Martiri di Ceuta Daniele e Compagni martiri.

11 - Giunge da Reggio C. P. Camillo Summaria assegnato, in seguito



FRATERNITÀ DEL SANTUARIO

del capitolo prov.le, alla nostra fraternità. La fraternità risulta ora così composta: P. Antonio Martella - P. Francesco Tudda - P. Camillo Summaria - Fra Mariano Laganà.

12 - La nuova fraternità si riunisce per un primo incontro fraterno per impostare la vita fraterna.

17 - Si tiene nel nostro convento il raduno dei frati per la "Giornata della fraternita provinciale". Ha dettato la meditazione S. E. Mons. Francesco Nolè Arciv. della diocesi Cosenza-Bisignano.

29 - Nel chiostro del convento concerto del gruppo musicale "Album MEDINSUD" di Bisignano.

30 - Domenica SS. Messe ore 8 e 18; ore 11.30 si tiene la benedizione dei cavalli e cavalleri di Bisignano. - Ore 21.30 "Serenate e danze delle Fate": concerto di musica folcloristica da parte dei ragazzi delle scuole di Bisignano e dei ragazzi delle scuole medie di Castelfidardo per un gemellaggio fra le due entità.

NOVEMBRE

2 - Concelebrazione al cimitero di Bisignano, vi partecipano P. Camillo, P. Franco e P. Antonio.

17 - Inizio della novena di preparazione al la festa liturgica di S. Umile. Per l'animazione vengono coinvolte le parrocchie di Bisignano.

20 - DOMENICA: Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo. La Santa Messa della novena è presieduta da P. Massimo Granieri, passionista e parroco della parrocchia S. Oliverio di Laurignano. Ha offerto l'olio per la lampada il sindaco Laurignano, dott. Guglielmo Guzzo e all'accensione ha preso parte il sig. Tortorella Umile presidente del consiglio comunale di Bisignano. Tanti i fedeli provenienti da laurignano.

26 - ĎOMENICA: FESTA LITURGICA di S. Umile: tutto si è svolto secondo programma: SS. Messe: ore 7.30 - 9.30 - 11.00 (ha presieduto il MRP P. Fabio Occhiuto. Alle ore 17.30 ha presieduto la celebrazione conclusiva della giornata S.E. Mons. Francesco Nolè Arciv. di Cosenza-Bisignano.

- Per concessione della direttrice della Biblioteca Civica di Cosenza, dott. Anna Viteritti è stato esposto, dopo la celebrazione della santa messa, il manoscritto, in originale, del processo per la canonizzazione di S. Umile datato 1694.

DICEMBRE

5 - Si accende la grande croce del piazzale con grande gioia dei bisignanesi e dei paesi circostanti.

8 - Solennità dell'Immacolata, le due sante, 8 e 18, sono state partecipate da molti fedeli.

9 - Pulizia del convento da parte di un nutrito gruppo di fedeli.

10 - Ore 17. 00 arrivo da Rossano di un gruppo di 30 ragazzi accompagnati dagli educatori per un tempo di spiritualità.

12 - S. Antonio di Rende: ritiro spirituale provinciale di Avvento. Ha offerto la riflessione S. E. Mons. Giuseppe Satriano Arc. Di Rossano-Cariati.

13 - Capitolo locale. Alle ore 9.15 la fraternità si è riunita per il Capitolo Locale. Fra le varie decisioni si è concordato il programma del S. Natale.

16-/24 - Novena del S. Natale. Come tradizione alle ore 06,00 inizia la novena in preparazione al Natale. Sono tanti fedeli che partecipano.

20 - Il MRP. P. Fabio Occhiuto ci ha fatto visita fraterna per lo scambio degli auguri natalizi.

24 - Vigilia del Santo Natale: la giornata trascorre nell'ascolto delle confessioni, nell'allestire l'altare nel chiostro e il gran falo' nel piazzale.

- Ore 23.30 con i numerosi fedeli ci si porta sul piazzale per accendere e benedire il falò allestito dal signor Vito Barbieri. Riprende la breve processione verso la chiesa ove inizia la celebrazione della S. Messa. Il chiostro è affollato da tanti fedeli. Il coro dei giovani della Gi. Fra e dell'OFS esegue i canti; all'organo il giovane Montalto Carlo Alberto. Al termine della messa si è svolto lo scambio dell'augurio di Buon Natale.

25 NATALE: celebrate le SS. Messe alle ore 9 e alle ore 18 con grande partecipazione dei fedeli.

31. Fine anno 2016. In serata dopo la S. Messa si è esposto il SS. Sacramento per un momento di adorazione. A seguire si è cantato il Te Deum di ringraziamento al Signore per tutti i benefici elargitici nel corso del 2016; la benedizione eucaristica ha concluso il momento.



Da sinistra: Padre Antonio Martella, Padre Camillo Summaria, Padre Francesco Tudda e Fra Mariano Laganà



Francesca Bisignano e Gianluca Brescia davanti a s. Umile nel giorno della loro promessa matrimoniale

ORARIO FRATERNITÀ

6,50 Apertura della Chiesa 7,15 Preghiera delle Lodi

7,30 Santa Messa 12.15 Ora Media 16,00 Ufficio delle Letture

18,30 Preghiera del Rosario e del Vespro20.00 Chiusura della Chiesa



